

LA BATTAGLIA REFERENDARIA.

Martino annuncia: Forza Italia voterà tutti «no» Spiazzato il leader riformatore. Fini farà metà e metà

Il Polo si spacca sui 12 referendum Pannella s'infuria

ROMA. Alla battaglia referendaria il «polo» arriva in ordine sparso. Perché la sola preoccupazione di Berlusconi è difendere le sue reti televisive, cioè respingere i tre referendum sulla Mammi. Sui altri nove, l'incertezza regna sovrana e il rischio di una nuova, violenta rissa con Pannella cresce di ora in ora. Ieri a via dell'Unità s'è riunito prima il comitato di presidenza di Forza Italia, poi un sedicente «comitato ristretto» di cui fanno parte Del Noce, Taradash e Calderisi. Ma le riunioni non sono servite a nulla. In compenso, è nato un ulteriore comitato, formato da Martino, Urbani e Biondi, che dovrà elaborare la proposta definitiva di Forza Italia da sottoporre poi, la prossima settimana, all'assemblea dei deputati. «Stare ai gruppi - spiega Valducci - l'ultima decisione».

Berlusconi non sa come votare ai referendum di giugno. O meglio, non sa come dirlo al suo amico Pannella. I tre «no» sulla Mammi sono l'unico punto fermo. E per «non confondere gli elettori», la scelta finale potrebbe essere quella di altri nove «no». Di certo, Forza Italia s'impegnerà soltanto a difesa delle reti Fininvest. «Una scelta politicamente suicida», tuonano Taradash e Calderisi. Intanto Fini ha deciso per sé: sei «no» (Tv e commercio) e sei «sì».

FABRIZIO RONCOLINO

vi, ma propositivi, in contrasto quindi con quanto prevede la Costituzione... Valducci e Tajani, poco dopo, rettificano il tiro e spiegano che questa dei dodici «no» è soltanto una delle ipotesi, ma ce ne sono diverse. In realtà, l'alternativa ai dodici «no» è una sola, e probabilmente sarà quella adottata la prossima settimana: tre «no» sulla Mammi, per il resto libertà di voto. È Tajani, infatti, a ricordare che «Forza Italia, come tale, non farà una vera e propria campagna elettorale. Ciascuno di noi la parte singolarmente di alcuni «comitati per il No», ma ci saranno anche molte materie sulle quali lasceremo ai cittadini libertà di scelta».

decisione, ma non perché siamo nel pieno dell'incertezza... E a proposito di incertezza: dopo aver dichiarato la scorsa settimana di aver cambiato idea sul referendum sulla Rai, annunciando il passaggio dal «no» al «sì», ieri Berlusconi con una nuova piroetta è tornato al «no», perché il referendum (chiesto da Pannella) «inganna gli elettori». Calderisi e Taradash giudicano «incomprensibile» l'annuncio dei dodici «no». «Si tratta - sostengono - di un orientamento poli-camerale suicida», dettato da «certe illusioni tattiche» (cioè non «confondere» gli elettori, ndr), e che porterebbe alla «sconfitta politica, civile e morale di Berlusconi».

Le differenze sui 12 quesiti

- 1) Rai aperta ai privati
2) Concessioni Tv
3) Spot nei film
4) Raccolta pubblicità
5) Quota sindacale
6) Rappresentanze 1 (Cobas)
7) Rappresentanze 2 (Rsu, Prc)
8) Pubblico impiego
9) Licenze commerciali
10) Orari negozi
11) Soggiorno obbligato
12) Doppio turno nei comuni

Table with 2 columns: Forza Italia (No/No/No/No/No/No/No/No/No/No/No/No) and Alleanza Nazionale (No/No/No/No/Sì/Sì/Sì/No/No/Sì/Sì)

IN PRIMO PIANO

Quando Berlusconi disse... sì

ROMA. Lo aveva annunciato, con la consueta enfasi, alla conferenza stampa tenuta una settimana fa alla stampa estera. «Sul referendum per la privatizzazione della Rai - così disse Berlusconi - ero stato io a proporre il no, anche perché a quel modo non si privatizza un bel nulla. C'è solo la possibilità di avere soci privati fino al dieci per cento, come nel '73. Ma adesso...». Ecco il punto. «Adesso - spiegava il Cavaliere nella sala di via della Mercede, ormai torrida a forza di incalzanti botta e risposta - siamo rivedendo la posizione, perché la cosa potrebbe essere interpretata come contraddittoria, per un movimento liberale e liberista come il nostro».

Berlusconi ha sollecitato gli italiani per l'11 giugno, giorno della consultazione referendaria, non è esente da sbavature e cadute da parte dei suoi bellicosi promotori. E così ieri, uscendo dalla sede di Forza Italia in via dell'Unità, dopo una lunga riunione del comitato di presidenza, Antonio Martino ha annunciato la decisione di indicare dodici no agli elettori della tornata dell'11 giugno. «Sono propositivi, non abrogativi, in contrasto quindi con quanto prevede la Costituzione», ha obiettato l'ex ministro degli Esteri, forse dimentico di aver propugnato a suo tempo il quesito più incostituzionale di tutti, quello sul sostituto d'imposta (referendum in materia tributaria sono esplicitamente esclusi dall'art. 75 della carta fondamentale della Repubblica). Insomma, una ragione di natura giuridica, prima di tutto; inoltre, l'esigenza tattica di rendere più facile il voto. Poco dopo, Antonio Tajani e qualche altro «luogotenente» cercavano di smorzare l'effetto di quella raffica di no, sostenendo che non c'erano ancora decisioni definitive.

Alla fine, riprendeva la parola lui, il Cavaliere. «Sulla Rai, ci stiamo pensando - ha riferito dopo l'incontro con i coordinatori regionali del movimento «azzurro» - ed è possibile che si arrivi ad un no». No, Sì, no: con buona pace del «giudizio di Dio». E, soprattutto, con buona pace del partner (o ex partner?) Pannella, che si vede «spiazzato» nel voto sui suoi quesiti proprio dal leader del Polo cui ha portato acqua sino a ieri. E non è un caso, del resto, che l'irriducibile Marco abbia minacciato di votare dodici sì, con evidente ritorsione polemica contro il Cavaliere «minacciato» dai tre quesiti sulla Mammi. «La Fininvest - ha denunciato il leader radicale - si è limitata al consueto ostracismo, facile quanto vile, nei nostri confronti». Scusate se è poco. Marco Taradash, presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, non ci sta alle impennate di Pannella, ma neppure alla linea dei dodici sì che vien fuori dai conciliaboli in Forza Italia. «Berlusconi è circondato da consiglieri che lo eccitano alla meschinità». E pensare che era questa l'alleanza che doveva dare stabilità al paese...

NOSTRO SERVIZIO

Ma, evidentemente, il «giudizio di Dio» cui

C.F.n.

IN EDICOLA TRE RACCOLTE ECCEZIONALI

I GRANDI DELLA MUSICA ROCK, BLACK & SOUL, JAZZ



Per la prima volta le edicole i più grandi successi musicali mondiali autorizzati dalle più prestigiose case discografiche. Questo patrimonio è stato raccolto in tre imperdibili e inimitabili opere. Esperti dei più noti generi musicali

hanno realizzato queste collezioni uniche basandosi sulle classifiche di maggior ascolto.

Chi ama il Rock, il Black & Soul o il Jazz può così, da oggi,

assicurarsi queste imperdibili collezioni discografiche.

I GRANDI DELLA MUSICA ROCK
I GRANDI DELLA MUSICA BLACK & SOUL
50 USCITE SU CD: 14.900 LIRE CAD.
O SU MC: 9.900 LIRE CAD.

I GRANDI DELLA MUSICA JAZZ
40 USCITE SU CD: 12.900 LIRE CAD.
O SU MC: 9.900 LIRE CAD.

JAZZ collection advertisement featuring Benny Goodman, Glenn Miller, Lester Young, etc. Includes image of a jazz band.

ROCK collection advertisement featuring Elvis Presley and The Beatles. Includes image of a rock band.

BLACK & SOUL collection advertisement featuring James Brown, Miles Davis, etc. Includes image of a soul band.

OGNI 2 SETTIMANE IN EDICOLA UN ENORME PATRIMONIO MUSICALE RACCOLTO DA HOBBY & WORK E OFFERTO IN TRE APPASSIONANTI COLLEZIONI! IN VERSIONE COMPACT DISC O MUSICASSETTA